

LA SHOAH



Per non dimenticare

❖ La memoria è determinante, il 27 gennaio celebra uno degli eventi più tristi della storia per questo dobbiamo sempre di più ricordare! Coloro che non ricordano sono poveri uomini!

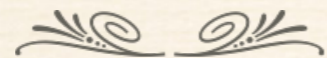
Alunna Filice Diletta
2F Istituto Alberghiero Mancini
2016/2017



Cosa significa Shoah?

Shoah è il termine ebraico col quale si vuole indicare lo sterminio del popolo ebraico durante il Secondo conflitto mondiale; è vocabolo preferito a olocausto in quanto non richiama, come quest'ultimo, l'idea di un sacrificio inevitabile.

L'IDEALE NAZISTA: ODIO E ACCANIMENTO



Fra il 1939 e il 1945 circa 6 milioni di Ebrei vennero sistematicamente uccisi dai nazisti del Terzo Reich con l'obiettivo di creare un mondo più 'puro' e 'pulito'. Alla base dello sterminio vi fu un'ideologia razzista e specificamente antisemita che i nazisti posero a fondamento del progetto di edificare un mondo 'purificato' da tutto ciò che non fosse 'ariano'. Alla 'soluzione finale' (così i nazisti chiamarono l'operazione di sterminio) si arrivò attraverso un processo di progressiva emarginazione degli Ebrei dalla società tedesca.



I LUOGHI DELL'ORRORE

- ❖ **CAMPI DI CONCENTRAMENTO:** Tra il 1933 e il 1945, la Germania Nazista e i loro alleati crearono più di 40.000 campi di concentramento, usati per diversi scopi quali lavori forzati, la detenzione di chi era considerato nemico dello Stato, e l'eliminazione in massa dei prigionieri. La maggior parte di essi erano comunisti, socialisti, rom e omosessuali.
- ❖ **CAMPI DI STERMINIO:** furono istituiti dai Nazisti per rendere più efficiente l'assassinio di massa. Erano dei veri e propri campi della morte. Nei campi di sterminio i tedeschi, le SS e la polizia tedesca assassinarono circa 2.700.000 Ebrei tramite l'uso di gas tossici o fucilazione.



“Il lavoro rende liberi”.

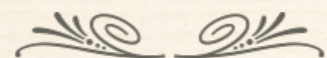
Auschwitz: il più grande complesso di campi realizzato dal regime Nazista.
una scritta che tanto suona sarcastica se rapportata a coloro che lì dentro persero
la vita e vennero privati per sempre della loro libertà e identità.

Una stella per essere “identificati”.

Dal 6 settembre del 1941, per gli Ebrei ci fu l'obbligo di indossare la **Stella di David** con soprascritta la parola "**Jude - giudeo**". Spesso era di colore giallo, e inizialmente veniva utilizzata durante la shoah per identificare il popolo Ebraico, e venne chiamata la Stella Ebraica. La parola jude, scritta sopra alla stella, quasi sempre era tradotta in lingua locale. Nella Polonia occupata gli ebrei vennero costretti a portare una fascia sul braccio con una Stella di Davide sopra, come anche una pezza davanti e dietro i propri indumenti.



“Deportato numero...”,
una matricola che
macchia indelebilmente il
corpo e scava nell’anima.



Quel **tatuaggio**, quel **numero di matricola** impresso sulla pelle, apposto dagli scrivani sugli avambracci sinistri dei prigionieri, sostituì il loro nome, è carico di valenza simbolica, è un segno indelebile che marchia i deportati come schiavi o animali da macello. Da persona umana fatta di sentimenti si diventa un numero qualunque privato di qualsiasi cosa, fino alla dignità.





27 GENNAIO 1945

Il **Giorno della Memoria** non può e non deve essere una semplice giornata commemorativa, ma un monito alla popolazione mondiale, un esempio da non seguire, un riconoscimento di ciò che innegabilmente c'è stato, ma un atto di condanna che ci deve insegnare come non ripetere più gli stessi errori. Il **27 gennaio del 1945** le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, liberarono il **campo di concentramento di Auschwitz**, un luogo simbolo ma simile ad altri tantissimi siti di sterminio situati in tutta l'Europa centrale.

“L'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria.”

—*Primo Levi*